

Il concetto di comunità educante  
alla luce delle  
Linee pedagogiche per il  
sistema integrato zero-sei

*Chiara Sirignano*

## PARTE I – I DIRITTI DELL'INFANZIA

Il rispetto dei diritti dei bambini, così come sanciti dalla [Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#) del 20 novembre 1989, è il principio base che deve guidare qualsiasi scelta in campo formativo.

### 2 - Gli orientamenti della Commissione europea (pp.6-7)

- La Commissione europea, recependo la Convenzione ONU, prevede nella [Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea](#) del 7 dicembre 2000 il diritto individuale all'istruzione e alla formazione. I documenti europei, in particolare quelli promulgati dal 2011 in poi, sono frutto di un confronto allargato, al quale hanno contribuito numerosi esperti anche italiani e presentano, in un crescendo culturale, scenari attuativi dei diritti dei bambini da realizzare anche all'interno di servizi educativi e di scuole dell'infanzia di elevata qualità, caratterizzati da accessibilità, sostenibilità, inclusività, professionalità del personale, accurata ed equilibrata progettazione del curriculum, sistemi efficaci di monitoraggio e valutazione, finanziamenti adeguati.
- Le politiche rivolte all'infanzia sono indicate come la strada maestra per creare **comunità solidali**, giuste ed eque, attente all'educazione dell'infanzia, impegnate a promuovere il dialogo e la coesione sociale.

**COMUNITÀ  
SOLIDALI**

•  
In particolare, nella Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2019 viene ribadita più volte la centralità del bambino nel rispetto delle sue esigenze di crescita: **il bambino ha diritto a essere coinvolto nelle scelte che lo riguardano, ad affrontare esperienze ricche e diversificate, a socializzare con coetanei e adulti diversi dalle figure parentali**. Si riconosce che i bambini sono disponibili alla relazione, all'incontro con l'altro e all'apprendimento attraverso codici e linguaggi diversi, in grado di costruire propri e originali percorsi di conoscenza. Questa "scoperta" interpella non solo decisori politici e tecnici ma l'intera società, per stabilire insieme come promuovere i diritti dei bambini in ogni territorio.

# PARTE I – I DIRITTI DELL’INFANZIA

## 4 - Articolazione del nuovo sistema (p. 8)

- I servizi educativi e le scuole dell’infanzia, definiti all’art. 2 del decreto legislativo 65/2017, costituiscono il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni e riguardano **servizi di comunità**, in cui vi è la presenza di più bambini.
- Il sistema zerosei viene indirizzato, programmato e coordinato dallo Stato e si articola in una pluralità di strutture educative. I servizi che accolgono i bambini sotto i tre anni sono denominati *servizi educativi per l’infanzia*.

Servizi di comunità

## 5 - Un sistema pubblico-privato accreditato e paritario (p. 9-10)

- Il sistema nel quale interagiscono e si integrano pubblico e privato rappresenta il quadro di riferimento delle politiche educative, in quanto l'espansione quantitativa dei servizi zerosei è stata determinata negli anni non solo dalla presenza di strutture e scuole a titolarità comunale e statale, ma anche, e in alcuni casi soprattutto, dall'apertura di servizi riconducibili al protagonismo del privato cui è riconosciuta una funzione pubblica.
- Proprio in questa fase delicata della vita nazionale in cui molti parametri indicano che le disuguaglianze sono in aumento è necessario l'impegno di tutti i livelli istituzionali, come previsto dal decreto legislativo 65/2017, per sostenere e ampliare un sistema integrato zerosei competente e vigile nel cogliere il cambiamento dei bisogni, qualificandosi come complesso di servizi di prossimità, riconosciuti come garanzia del diritto all'educazione dai genitori e dalla **comunità locale**.

Comunità locale  
(prossimità)

## Parte II – UN ECOSISTEMA FORMATIVO

### 1 - Una società in movimento: le sfide del presente (pp. 12)

- La rinnovata attenzione all'educazione dell'infanzia si colloca in una realtà sociale in continuo movimento, che propone scenari inaspettati fino a qualche decennio fa, che fa emergere anche complessità e contraddizioni con evidenti importanti ricadute sul riconoscimento dei diritti dei bambini, sulle scelte dei genitori, sulle prospettive di futuro, sulla qualità della vita.
- Sono sfide che la **comunità internazionale** tiene in alta considerazione nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (ONU, 2017), proponendo obiettivi strategici per la salvaguardia del pianeta e dell'ambiente, ma anche per il rispetto della persona umana attraverso l'impegno a sconfiggere la povertà, a favorire l'occupazione, a promuovere la coesione sociale, la parità di genere e un'istruzione di qualità.

**Comunità  
internazionale**

#### *Disuguaglianze e povertà*

- Si assiste a un ampliamento delle disuguaglianze, della povertà e del disagio sociale che, come confermano le ricerche, hanno un'alta probabilità di essere trasmessi da generazione a generazione. Molti studi hanno dimostrato che la partecipazione a programmi prescolastici di alta qualità da parte di bambini provenienti da famiglie svantaggiate porta al conseguimento di competenze cognitive migliori e influisce in modo considerevole e a lungo termine sulle capacità socio-emozionali, fattori ai quali sono da attribuire effetti positivi nel percorso sociale e lavorativo da adulti. I benefici dell'investimento nei programmi educativi per la prima infanzia sono assai più efficaci e meno costosi degli interventi successivi mirati al contrasto dell'abbandono scolastico. Disporre di un insieme qualificato di servizi educativi e scolastici è una risposta al diritto a una **buona vita individuale e di comunità**.

**Buona vita  
individuale e  
di comunità**

## Parte II – UN ECOSISTEMA FORMATIVO

### 1 - Una società in movimento: le sfide del presente (pp. 13)

*Famiglie senza “reti” e pluralità dei modi di essere famiglia*

- I servizi educativi e le scuole dell’infanzia costituiscono anche un sostegno alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro dei genitori, rappresentano luoghi di apprendimento sociale e culturale, rassicurano gli adulti e realizzano un **investimento delle comunità per il futuro della società.**

**Comunità come investimento per  
il futuro della società**

# Parte II – UN ECOSISTEMA FORMATIVO

## 2 - Le ecologie delle relazioni (p.15)

La crescita di un bambino non è solo una questione privata, della famiglia, ma va considerata anche una sfida che impegna tutta la società, in un intreccio che coniuga le **responsabilità dei genitori con quelle della comunità**, affinché ciascun bambino, a prescindere dal contesto sociale e culturale di origine e dalle proprie caratteristiche, possa beneficiare delle migliori condizioni di vita.

**Comunità in relazione con responsabilità**

## Parte II – UN ECOSISTEMA FORMATIVO

### 3 - Famiglie come partner di un'alleanza educativa (p.16)

- Servizi educativi e scuole dell'infanzia segnano **l'ingresso del bambino in una comunità educante** ma anche una **nuova partnership con i genitori**, fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, ben al di là della semplice partecipazione agli organismi di rappresentanza, che necessitano certamente di un ripensamento e di una riorganizzazione per rilanciare un sapere condiviso sull'agire educativo.
- Famiglia e istituzioni educative zero-sei **osservano e “vivono” lo stesso bambino in contesti diversi**; i rispettivi punti di vista vanno integrati e considerati una risorsa per entrambi. Educatori, insegnanti e genitori sono chiamati a confrontarsi con atteggiamento collaborativo, perché solo dalla coerenza educativa tra tutte le figure adulte che circondano il bambino può scaturire un percorso formativo che prenda in carico lo sviluppo in tutti i suoi aspetti: emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, spirituali, sociali.

**Il bambino nella comunità  
educante  
(partnership di famiglie e  
istituzioni)**

## Parte II – UN ECOSISTEMA FORMATIVO

### 4 - La continuità del percorso educativo e di istruzione (p. 17)

- La continuità non è da intendersi solo in senso verticale, ma anche orizzontale, laddove servizi educativi e scuole dell'infanzia sono chiamati a confrontarsi con una più ampia comunità costituita anche dai servizi sociali, psicologici e sanitari e da altre agenzie educative formali e informali.
- La progettazione di percorsi che facciano conoscere e avvicinare i genitori alle risorse del territorio (es. biblioteche, ludoteche, musei, mostre, associazionismo, servizi alla persona...) rende il nido e la scuola un punto di riferimento importante per le famiglie, specialmente quelle alla prima esperienza genitoriale o provenienti da altre realtà territoriali o culture.
- Anche il curriculum deve tener conto del contesto sociale e territoriale per avvicinare i bambini alle prime esperienze di cittadinanza, come previsto anche dalle recenti *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*.

Comunità è continuità  
orizzontale e verticale

## Parte II – UN ECOSISTEMA FORMATIVO

### 4 - Le relazioni tra bambini (p. 19)

- I servizi educativi e la scuola dell'infanzia sono luoghi di vita nei quali i bambini incontrano altri bambini con i quali giocare, dialogare, condividere esperienze, sviluppare amicizie e rapporti di aiuto reciproco.
- In questi contesti sociali imparano ad apprendere con gli altri e dagli altri, percepiscono di appartenere a un gruppo, interiorizzano gradualmente le **regole di comunità** (nelle routine, nel gioco, nella conversazione) cogliendone il significato e gestendo i conflitti.

**Regole di comunità  
(condivisione e appartenenze)**

# Parte IV – CURRICOLO E PROGETTUALITÀ: LE SCELTE ORGANIZZATIVE

## 4 - Il curricolo del quotidiano (p. 24)

- Le routine, quali l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc., svolgono una funzione regolativa dei ritmi della giornata e si offrono come riferimento per nuove esperienze. Esse hanno un significato educativo pregnante e vanno progettate in modo da costituirsi come occasioni di arricchimento conoscitivo, di maturazione dell'autonomia, di acquisizione di padronanza di sé e di scambio con gli altri. Le **routine sono occasione di** cura e di intimità, di scambi, di conversazioni e contribuiscono all'acquisizione progressiva di autonomia e regole di comunità.

Comunità è routine

## Parte IV – CURRICOLO E PROGETTUALITÀ: LE SCELTE ORGANIZZATIVE

- **4 - Il curricolo del quotidiano (p. 25)**
- La progettazione e/o l'organizzazione dovrebbero consentire una strutturazione polifunzionale degli spazi interni ed esterni dei servizi, per poter essere adeguati a nuove situazioni/bisogni, come l'allestimento di una sezione primavera, la trasformazione di un nido e di una scuola in un polo zerosei, **la realizzazione di esperienze che coinvolgano bambini, genitori, comunità.**

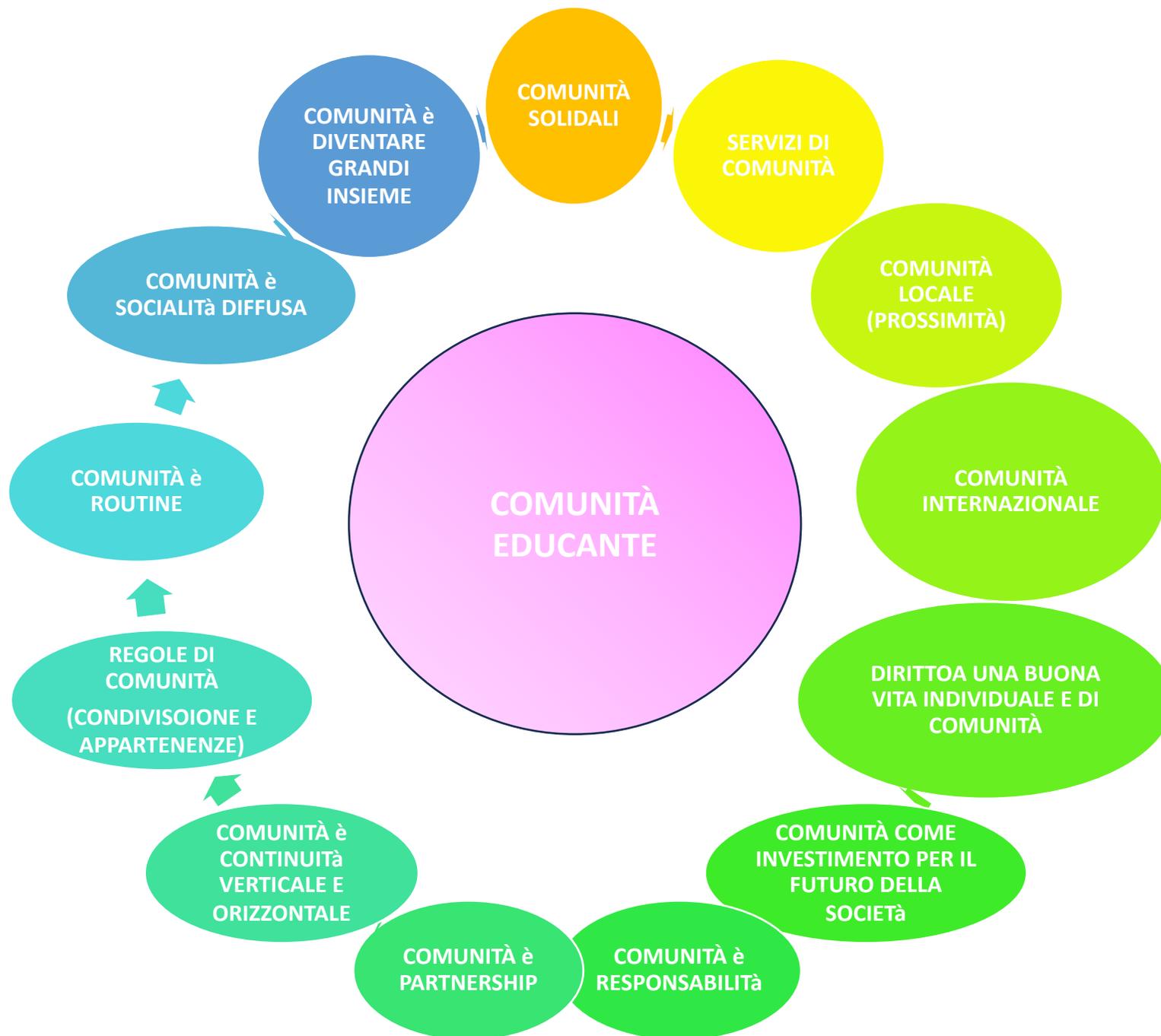
**Comunità è socialità diffusa**

# Parte IV – CURRICOLO E PROGETTUALITÀ: LE SCELTE ORGANIZZATIVE

## 7 - Socialità e gruppi (p. 27)

- Le istituzioni educative per l'infanzia sono luoghi di socialità diffusa dove i bambini vivono e apprendono le prime regole di una comunità extra-familiare.
- Il **gruppo eterogeneo**, seguendo diversi criteri quali età, genere, interessi, livello di competenza raggiunto in specifici ambiti, si caratterizza come **una comunità che perdura e continua nel tempo**, in cui vi sono bambini che entrano ed escono, diventando partecipi di una storia che vede via via i principianti **diventare “grandi”** e fungere da tutor ai nuovi arrivati.

Comunità è diventare grandi insieme



# L'INVISIBILE CONDIZIONA IL VISIBILE...

- *Isaura, città dai mille pozzi, si presume sorga sopra un profondo lago sotterraneo. Dappertutto dove gli abitanti scavando nella terra lunghi buchi verticali sono riusciti a tirar su dell'acqua, fin là e non oltre si è estesa la città: il suo perimetro verdeggiante ripete quello delle rive buie del lago sepolto, un paesaggio invisibile condiziona quello visibile, tutto ciò che si muove al sole è spinto dall'onda che batte chiusa sotto il cielo calcareo della roccia.*
- *Di conseguenza religioni di due specie si danno a Isaura. Gli dei della città, secondo alcuni, abitano nella profondità, nel lago nero che nutre le vene sotterranee. Secondo altri gli dei abitano nei secchi che risalgono appesi alla fune quando appaiono fuori della vera dei pozzi, nelle carrucole che girano, negli argani delle norie, nelle leve delle pompe, nelle pale dei mulini a vento che tirano su l'acqua delle trivellazioni, nei castelli di traliccio che reggono l'avvitarsi delle sonde, nei serbatoi pensili sopra i tetti in cima a trampoli, negli archi sottili degli acquedotti, in tutte le colonne d'acqua, i tubi verticali, i saliscendi, i troppopieni, su fino alle girandole che sormontano le aeree impalcature d'Isaura, città che si muove tutta verso l'alto.*

(I. CALVINO, *Le città invisibili*, Einaudi, 1972)

